

Martedì 19 giugno 2018

11^a settimana del tempo Ordinario

Parola del giorno

Primo libro dei Re 21,17-29; Salmo 50,3-6b.11.16; Vangelo di Matteo 5,43-48

Salmo 50,3-6b.11.16

Pietà di noi, Signore: abbiamo peccato.

³ Pietà di me, o Dio, nel tuo amore;
nella tua grande misericordia
cancella la mia iniquità.

⁴ Lavami tutto dalla mia colpa,
dal mio peccato rendimi puro.

⁵ Sì, le mie iniquità io le riconosco,
il mio peccato mi sta sempre dinanzi.

⁶ Contro di te, contro te solo ho peccato,
quello che è male ai tuoi occhi, io l'ho fatto.

¹¹ Distogli lo sguardo dai miei peccati,
cancella tutte le mie colpe.

¹⁶ Liberami dal sangue, o Dio, Dio mia salvezza:
la mia lingua esalterà la tua giustizia.

Vangelo di Matteo 5,43-48

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: ⁴³ «Avete inteso che fu detto: “Amerai il tuo prossimo” e odierai il tuo nemico. ⁴⁴ Ma io vi dico: amate i vostri nemici e pregate per quelli che vi perseguitano, ⁴⁵ affinché siate figli del Padre vostro che è nei cieli; egli fa sorgere il suo sole sui cattivi e sui buoni, e fa piovere sui giusti e sugli ingiusti.

⁴⁶ Infatti, se amate quelli che vi amano, quale ricompensa ne avete? Non fanno così anche i pubblicani? ⁴⁷ E se date il saluto soltanto ai vostri fratelli, che cosa fate di straordinario? Non fanno così anche i pagani? ⁴⁸ Voi, dunque, siate perfetti come è perfetto il Padre vostro celeste».

Volto di Dio

Tutta la tua vita, la tua felicità e infelicità, la tua salute e malattia dipendono assolutamente e completamente dall'idea che ti sei fatto di Dio, dall'idea di Dio che hai accettato di costruire dentro di te attraverso le tue convinzioni e le convenzioni altrui. La tua percezione della vita, di te stesso, degli eventi, delle persone, è sempre perfettamente dipendente e proporzionata alla tua percezione di Dio. Se nell'uomo si radica l'idea di un Dio giudice, vendicativo, che condanna, colpisce e punisce, noi saremo portati a giudicare,

a vendicarci, a condannare, colpire e punire i nostri fratelli. È proprio usando questo principio per cui l'uomo concepisce tutto della vita esattamente secondo la sua concezione di Dio, che le religioni e le ideologie possono pilotare, controllare e sottomettere i popoli con grande facilità, spingendoli ad accettare leggi, principi, morali, abitudini, precetti del tutto lontani da Dio e dall'uomo. Qualsiasi sia l'idea di Dio che ci siamo costruiti e che ci hanno obbligato a costruirci, sicuramente nessuna corrisponde a realtà e a verità, perché, come dice il vangelo, *Dio nessuno l'ha mai visto. L'Unigenito Dio, che è nel seno del Padre, è lui che lo ha rivelato* (Giovanni 1,18). Ora è il Figlio Gesù, colui che è uno con il padre e il Paraclito Spirito, che ci ha rivelato il volto di Dio. Un volto di Dio estremamente diverso dai volti predicati e annunciati precedentemente, un volto preciso e non confondibile, non interpretabile e che non deriva da convinzioni né convenzioni umane. Il volto che Gesù ci fa conoscere di Dio è il volto di un Padre, anzi, come Gesù stesso lo chiama, di *Abbà*, di *Papà*. Un Papà perfetto nell'amore, nella misericordia, nella compassione, che non conosce preferenze né separazioni, non ricatta, non forza, non condanna e mai giudica. Un Papà che si commuove per ogni figlio che torna dopo essersi perduto, che *fa sorgere il suo sole sui cattivi e sui buoni, e fa piovere sui giusti e sugli ingiusti*. Un Papà tenerissimo e gentile, dunque, che non dona i suoi beni e le sue meraviglie secondo un merito o un demerito, non concede grazie secondo calcoli, non si dona all'uomo secondo misure prestabilite, non ascolta, non provvede ai suoi figli secondo favoritismi, non parteggia per qualcuno a scapito di qualcun altro. Un Padre che ci insegna attraverso la parola e l'esempio di suo Figlio a raggiungere la perfezione del benessere, della salute e della felicità, perfezione che è amare i nemici e pregare per i propri persecutori. Chi percepisce Dio con il volto di un Padre gentile e sempre amante, che dona i suoi doni completamente ed egualmente ai giusti come agli ingiusti, che ricopre dei suoi beni e favori sia i buoni che i cattivi, come potrebbe non amare i propri nemici e non pregare per i propri persecutori?

Tutto, assolutamente tutto nella vita dipende dalla percezione che abbiamo di Dio. Affermare di credere in Dio o di non credere in Dio per definire la propria posizione intellettuale e spirituale è un'affermazione del tutto vuota di ogni reale significato. Affermare di credere in Dio e non amare i propri nemici e non pregare per i propri persecutori in realtà è esattamente non credere in Dio, oppure è un modo di credere in un dio, ma non nel Dio vivo e vero che Gesù ci ha rivelato.